

Il piano del governo continua a dividere

ENRICO LENZI

MILANO

Sindacati sul piede di guerra. Movimenti professionali cauti. Associazioni dei genitori in attesa, con qualche segnale di delusione. Il giorno dopo la grande kermesse del Partito Democratico di domenica scorsa alla presenza del presidente del Consiglio Matteo Renzi e del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, le reazioni sono tutt'altro che positive.

I primi a fare la loro voce critica sono stati proprio i sindacati. Durissimo Francesco Scrima, leader della Cisl-scuola: «Ogni giorno che passa appare sempre più chiaro che la proposta del governo sulla scuola è una colossale presa in giro», parlando di «nuove carriere finanziate con lo scippo degli attuali stipendi in nome di una meritocrazia di facciata» e rifiutando «il confronto vero col mondo della scuola». Delusione anche dalla **Gilda**: «Dal palco della manifestazione il presidente del Consiglio non ha dato alcuna anticipazione dettagliata sui contenuti dei provvedimenti legislativi, ma alcuni punti ci lasciano già perplessi». Di «retorica e nessun impegno concreto» parla anche la Flc-Cgil, mentre la Uil scuola sottolinea che «il piano ha un grande buco nero: «Neppure un euro per sbloccare il contratto e riconoscere le professionalità».

Decisamente cauto il fronte delle associazioni professionali del mondo della scuola. Un atteggiamento che si potrebbe sintetizzare nella frase: «abbiamo sentito tante pa-

role adesso aspettiamo i fatti». In queste settimane sono circolate bozze di diverso genere – commenta Giuseppe Desideri presidente nazionale dei maestri cattolici dell'Aimc – e si sono dette molte parole. Domenica ero presente all'incontro del Pd sulla scuola e onestamente Renzi non mi pare abbia chiarito i molti punti critici ancora aperti». Un elenco che comprende, ad esempio, «il futuro degli scatti di anzianità e il riconoscimento del merito», così come «non sembra esserci traccia di un meccanismo di assunzioni che realmente tenga conto delle necessità dell'offerta formativa dei singoli istituti, tanto annunciata», per non parlare «di chi deciderà alla fine la collocazione dei nuovi assunti tra la cattedra o il lavoro nell'organico funzionale».

«Siamo ancora alla fase dei proclami» commenta Rosalba Candela presidente nazionale degli insegnanti cattolici medi dell'Uciim. «Onestamente si rischia di commentare ancora soltanto degli annunci – aggiunge – mentre è ora di passare a un testo messo nero su bianco su cui davvero ragionare perché posto al vaglio del Parlamento. Così almeno conosceremo tutti i pezzi del puzzle, che dovranno combaciare. Per funzionare questa riforma dovrà proprio mettere a posto tutti i tasselli». Anche per la presidente dell'Uciim «scatti di anzianità e riconoscimento del merito non possono essere messi in alternativa, ma l'uno accanto all'altro».

Il presidente nazionale di Diesse, associazione professionale dei docenti della Compagnia delle opere, Tino Giardina non ha molta voglia di «aggiungere parole a parole. Se ne sono già dette tante. Ora davvero aspettiamo i provvedimenti e i fatti messi nero su bianco. Mi auguro soltanto che il provvedimento, che vedrà la luce ve-

nerdi prossimo, salvaguardi e potenzi l'autonomia reale della scuola, che è l'unica strada per poter rispondere ai bisogni degli studenti». Fiducioso il mondo della formazione e istruzione professionale, come commenta Flavio Venturi,

presidente nazionale di Confap, la confederazione che riunisce i centri di formazione cattolici. «Nel testo della buona scuola ritengo molto importante il passaggio in cui si parlava di "impresa formativa", cioè un maggior collegamento tra la scuola e il mondo del lavoro. Passaggio interessante che si auguriamo di trovare anche nel testo del provvedimento».

Cauti anche il fronte dell'associazionismo dei genitori, che in questi mesi hanno partecipato in modo attivo alla consultazione e alla rilettura dei dati. «Onestamente non mi è piaciuto che il premier Renzi abbia scelto una manifestazione di partito per parlare della riforma, avrei preferito lo avesse fatto al ministero» dice Fabrizio Azzolini presidente nazionale dell'Age (genitori cattolici della scuola statale), auspicando anch'esso che «ora ci siano meno parole e più fatti». Gli fa eco il presidente nazionale dell'Agesc (genitori della scuola cattolica) Roberto Gontero, che non nasconde comunque la preoccupazione per la quasi totale assenza di riferimenti alla scuola paritaria nel documento e «ora nelle parole del premier. Ci aspettiamo di avere risposta sui fondi al sistema paritario, su interventi in favore delle famiglie e anche dei docenti delle scuole paritarie». Su questo tema «di parole davvero ce ne sono state pochissime», purtroppo.

Il sindacato

Dura la Cisl: colossale presa in giro. Flc Cgil: solo retorica e nessun impegno concreto



Le associazioni

I centri di formazione professionale cattolici: il collegamento col mondo del lavoro adesso c'è

I genitori

**Age e Agesc: meno parole, più fatti
Servono segnali a favore delle famiglie**

